



MAGAZINE



Direttore responsabile Marco Martiri

Editore Ass. Basket Coach Net

Presidente editore

Enrico Petrucci

王 ٥ \triangleleft



MEO SACCHETTI DI RICCARDO CHIAVARINI

GLI ALLENATORI DELI NAZIONALE 1969-2020

DI VALERIO LAURENTI



LUIGI DATOME DI MARCO A. MUNNO

Hanno collaborato: Stefano Arciero Marco Begni Riccardo Chiavarini Umberto Fanciullo Marco A.Munno Valerio Laurenti Germano Piroli

Nunzio Spina

Grafica Disegni Arstegraphics www.basketcoach.net info@basketcoach.net

S 4 ш \triangleleft

RD



DI VALERIO LAURENTI

DI M.A. MUNNO E S.ARCIERO



DI U. FANCIULLO E E.PETRUCCI

FOTO CIAMILLO CASTORIA



DI NUNZIO SPINA



DI GERMANO PIROLI

Associazione Basket Coach NET - CF 97454700580 - P.IVA/VAT IT03024790549

Testata giornalistica registrata - Reg. n. 24/2007 R.P. Tribunale di Perugia - 21 maggio 2007

2

Direttore responsabile Marco Martiri - Editore Ass. Basket Coach Net

Presidente ed editore Enrico Petrucci

www.basketcoach.net - info@basketcoach.net

EDITORIALE



ATENE 2004, ARGENTO ILLUSTRAZIONI STEFANO ARCIERO

100 ANNI DI RICORDI, SUCCESSI E PASSIO-NE DELLA PALLACANESTRO AZZURRA.

Ebbene si il prossimo anno la Federazione Italiana Pallacanestro compie 100 anni così abbiamo pensato di iniziare con un po' di anticipo i ricordi più o meno belli di questo lungo periodo. Di fatti se ne possono raccontare tanti e siamo partiti da due dei più belli, Nantes '83, primo Europeo vinto dalla nostra Nazionale, e Atene 2004, medaglia d'argento alle Olimpiadi.

Diamo poi voce ad alcuni protagonisti della nostra Nazionale partendo dall'attuale allenatore, coach Sacchetti (da poco approdato alla Fortitudo dopo il divorzio da Cremona), che ci parla della sua filosofia di gioco e degli aspetti dell'allenare in club e nella Nazionale. Capitan Datome e il giovane Abass, altri due protagonisti della maglia azzurra, li vediamo sotto diversi punti di vista.

I ricordi iniziano con il Rimator Cestistico che ci racconta in versi la famosa Italia – Jugoslavia degli Europei del 1983, la partita delle "forbici"... E continuano con la medaglia d'argento alle Olimpiadi di Atene 2004 sia raccontata che illustrata con le nostre vignette.

Un anno, il prossimo, per festeggiare la nostra Federazione sperando che sia questa una spinta per cercare di ripartire nel migliore dei modi dopo la disastrosa situazione che la pandemia ha creato e che speriamo non lasci troppe ferite aperte...

Marco Martiri







LET'S GO TALENT

Quali sono i principi su cui basa i suoi giochi d'attacco e quanto lascia liberi i suoi giocatori di poter interpretare le sue indicazioni?

Vedere una pallacanestro di corsa, innanzitutto come allenatore, è un gioco che mi piace e poi mi immedesimo nel pubblico che nel vedere, come la chiamo io, "l'atletica giocata" è più coinvolto ed anche spettatori con meno conoscenza tecnica si sentono più attratti da un gioco rapido senza soste. All'inizio della mia carriera, quando ho allenato gli juniores a Torino è stato difficile imporre il mio gioco. Dopo l'esperienza da giocatore pensavo fosse facile insegnare, invece ho scoperto che serve tempo, bisogna lavorare su quello che si crede e solo con il tempo i risultati arrivano. Del mio periodo a Torino ricordo che una sera tornato a casa, dissi a mia moglie che non riuscivo a vedere quello che volevo ottenere dai ragazzi e lei mi disse di insistere. Arrivati all'interzona improvvisamente sembrava che i miei giocatori mettessero in pratica alla perfezione tutto quello che avevano studiato, quindi mi resi conto che in effetti aveva ragione mia moglie, bisogna insistere, ci vuole tempo per assimilare un qualsiasi tipo di gioco.

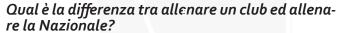
Lo stesso discorso vale per la mia pallacanestro attuale, ci vuole tempo, bisogna assimilare le spaziature, conoscere i compagni e ovviamente servono gli interpreti giusti. Credo molto nelle qualità dei giocatori, ci sono giocatori che hanno capacità di far canestro, quindi, ad esempio, se mi trovo in una situazione di sotto numero, voglio che il mio giocatore prenda il tiro, ovviamente non lo permetto a tutti, se il mio 5 non ha tiro lui non può tirare. Spesso comunque in allenamento i lunghi delle mie squadre li ho fatti allenare sul tiro da tre.

Le piace seguire la regola di lavorare sulla formula globale-analitico-globale o ha una formula diversa?

Io voglio un gioco di corsa e voglio che i miei giocatori giochino di corsa e non voglio interrompere troppo il gioco, interrompo quando vedo sufficienza nel fare le cose. Nei miei allenamenti prediligo la corsa, do indicazioni su esercizi dal 3vs3 al 4vs4, sulle situazioni che si possono creare, cerchiamo di giocare ai due canestri e di giocare molto. Non sono quello che ferma al primo sbaglio, se gli errori si ripetono allora fermo la situazione.

Se potesse costruire una squadra con giocatori ideali, quali sarebbero le caratteristiche del suo quintetto ideale?

Sicuramente spenderei molti soldi sul playmaker, nel vero senso della parola, un playmaker-realizzatore che sappia innescare i suoi compagni. Ho avuto la fortuna di vedere playmaker, che nonostante avessero abilità nel fare canestro, non pensavo riuscissero a fare molte altre cose. Poi dovrei avere due buoni tiratori, un centro dinamico per giocare pick and roll, per creare situazioni di aiuto e creare spazio per i tiratori. Purtroppo però non sono mai molti i soldi da spendere.



Sicuramente, c'è stata molta differenza all'inizio, durante le qualificazioni dei Mondiali. Lavoravo con lo staff da una settimana, e in quel periodo è servito tempo per conoscerci; molti li conoscevo per averli visti sui campi di gioco ma non avevamo lavorato assieme, come con Conti e Molina, mentre con Maffezzoli avevo già allenato. Il problema principale è avere un rapporto molto stretto con lo staff. All'interno dello staff ci metto anche preparatore atletico e medici, con loro è molto importante avere feeling in quanto devi avere fiducia reciproca per capire le condizioni dei giocatori per evitare infortuni. L'inizio è stato difficile, perché questi rapporti con lo staff si sono creati con il passare tempo, ma lo stare molto a contatto è stato un vantaggio, perché questo rapporto ci ha aiutato tanto nel lavoro.

Per quanto riguarda i giocatori, è logico che nei mini raduni, cerco di inserire tanti giocatori e di usare giochi che i giocatori già conoscono, ci sono dei giochi che molte squadre fanno abitualmente, e li abbiamo integrati inserendo situazioni particolari, in base alle caratteristiche dei giocatori. Con il club si lavora con molto più tempo a disposizione, c'è più tempo per analizzare le situazioni e ci sono le partite per analiz-



zare gli aspetti che non vanno. Ai Mondiali abbiamo avuto però un tempo maggiore, anche se non è stato facile in quanto avevamo il problema dei giocatori Nba, che hanno un limite d'allenamento; inoltre abbiamo avuto problemi con gli infortuni, Datome ha stretto i denti, Gallinari ha avuto un problema fisico, tutto questo è stato strano ma è stata una grande esperienza. La Nazionale ti dà qualcosa di più, è come quando senti l'inno nazionale nel prepartita in A, ti dà la stessa carica.

Nelle ultime uscite ha giocato con nuovi prospetti e nuovi talenti, a che punto è il movimento e cosa ci possiamo aspettaretra qualche anno da questi ragazzi?

Nelle ultime uscite con la Nazionale volevamo vedere giocatori e valutare come si rapportavano con gli altri. Abbiamo inseritogiocatori che hanno buone prospettive, come Spagnolo, volevo chiamare Pecchia, ma ha avuto dei problemi fisici, Fantinelli, ma in quei giorni si stava laureando, quindi abbiamo chiamato Bortolani e Candussi da Verona. Mi sono trovato benissimo, tutti mi hanno detto che si vedeva che quando allenavo ero felice e questo mi ha fatto tantissimo piacere.

E' stata una bella esperienza anche perché c'erano





tanti giocatori che hanno debuttato con la maglia azzurra. Sicuramente, la prima volta in maglia azzurra è un ricordo particolare. Io ricordo che ho debuttato come giocatore con il Messico e non me lo dimenticherò mai. Io penso che la prima partita con la maglia della Nazionale sia un momento che si ricorderanno per sempre.

Il nostro settore giovanile potrebbe aver bisogno di qualche modifica, di qualche innesto, di qualche innovazione?

Penso che lo spirito di ognuno sia importante, a prescindere di quanto bravo uno possa diventare, devi avere qualcosa che ti brucia dentro, devi avere personalità; glielo dico sempre ai miei giocatori, che non devono abbattersi, ma devono credere in sé stessi. Un pò di movimento sembra esserci, la mia paura è che quando però abbiamo due tre giocatori bravi, tendiamo a iperproteggerli, invece dobbiamo esaltarli il giusto, non bisogna essere troppo ossessivi. La pallacanestro è un gioco, bisogna trovarci divertimento ed avere dentro quella molla per arrivare al massimo, anche se il massimo non è uquale per tutti,

però è importante avere dei sogni.

Sicuramente c'è bisogno di un aiuto da parte nostra agli istruttori del settore giovanile, anche perché di solito quando succedono queste cose (ndr pandemia) dalla rinascita si trova qualcosa di importante, sarà difficile però bisogna crederci e provarci. Nel nostro sport sarà difficile anche per le società dei campionati m inori, ma è necessario che ognuno dia una mano, perché il futuro è nei giovani.

Ci racconta un aneddoto o da allenatore o da giocatore?

Credere in sé stessi è sempre stato il mio motto, ho avuto delle bocciature da allenatori che sono diventati famosi, mi dicevano che sarei diventato un buon giocatore di B: ebbene queste bocciature mi hanno aiutato a trovare nuove motivazioni. Mi dicevano anche che con il mio gioco non avrei vinto nessun trofeo e il bello di tutto questo è stato a riuscire smentire certe cose...



PALMARÈS GIOCATORE



Olimpiadi Mosca 1980 ITALIA Argento



Europei Francia 1983 ITALIA Oro



Giochi del Mediterrano 1983 Italia Argento



Europei Germania Ovest 1985 Italia Bronzo

ALLENATORE



Campionato Italiano 2014/2015 DINAMO SASSARI



Coppa Italia 2014*- 2015*- 2019 DINAMO SASSARI* - VANOLI CREMONA



Supercoppa italiana 2014 DINAMO SASSARI



Campionato Serie A2 2009/2010 DINAMO SASSARI Primo classificao



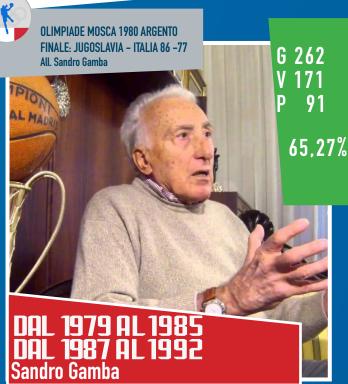
Migliore Allentaore Serie A2 Dinamo Sassari: 2011-12 Vanoli Cremona: 2018-2019



Allenatori Nazionale 1969-2019



Nel 1969 alla guida della nazionale andò Giancarlo Primo, allenatore che puntava molto sull'aspetto difensivo nel gioco, il quale diede alla nazionale italiana una credibilità europea e internazionale. Il segnale furono i buoni piazzamenti che ottenne vincendo due bronzi agli europei, ottenendo anche due quarti posti mondiali, risultato allora impensabile per gli Azzurri. Tra i giocatori di maggiore impatto di quella nazionale possiamo ricordare un giovane Dino Meneghin, Pierluigi Marzorati, Renato Villalta, Renzo Bariviera, Ivan Bisson, Marino Zanatta, Giulio Iellini.



Nel 1979 il posto di Primo viene preso da Sandro Gamba che portò l'Italia alla conquista di medaglie molto prestigiose, come il primo argento olimpico ai Giochi della XXII Olimpiade nel 1980. Gli azzurri vinsero anche tre medaglie agli europei, tra cui l'indimenticabile oro di Nantes '83, oltre al bronzo di Stoccarda '85. Gli atleti di maggior spicco della Nazionale sono i soliti Meneghin, Marzorati e Villalta, oltre a Antonello Riva e Roberto Brunamonti. Questo è il periodo probabilmente più bello del basket azzurro, che si afferma come una delle migliori realtà continentali e mondiali.

La crisi: tra Bianchini e il Gamba-bis (1985-92). Ai prestigiosi traguardi degli anni di Gamba seguì un periodo abbastanza in ombra (senza Olimpiadi), prima con il CT Valerio Bianchini (subentrato nel 1985), e poi con altri sei anni di Gamba (che comunque ottenne un argento agli europei Roma '91). Poi nel 1992 fu chiamato Ettore Messina a subentrare a coach Gamba. Nello stesso anno Enrico Vinci lascia, dopo 16 anni, la presidenza della Federazione Italiana Pallacanestro e il suo posto viene preso da Giovanni Petrucci.



Messina nel 1997 riporta la nazionale a conquistare una medaglia importante agli europei, arrivando seconda a Barcellona, anche se questo risultò l'unico risultato di rilievo dei suoi cinque anni da allenatore degli Azzurri, ricordando che due anni prima fallì l'accesso ai Giochi Olimpici. Ai mondiali del 1998 la nazionale arrivò sesta, sconfitta ai quarti di finale dagli Stati Uniti. In seguito, a novembre 2015, Ettore Messina assume di nuovo l'incarico di CT, essendo contemporaneamente anche assistant coach dei San Antonio Spurs, ed è il terzo allenatore, dopo Marinelli e Gamba, a guidare in due occasioni diverse la Nazionale maggiore.

Il 9 luglio 2016, la sconfitta contro la Croazia nel torneo di qualificazione olimpica esclude la nazionale dall'accesso ai Giochi di Rio de Janeiro. Negli Europei del 2017 l'Italia si ferma ai quartidi finale battuta dalla Serbia. Pur avendo nelle sue file buoni talenti, come Bargnani, Belinelli e Gallinari, che giocano in NBA, questa ultima nazionale non è mai riuscita a qualificarsi per una olimpiade o mondiale, né ad arrivare ad un podio ad un campionato europeo.



Dopo il primo ciclo di Messina arrivò alla guida del team Italia Bogdan Tanjević che agli europei del 1999, dopo 16 anni dal primo successo, ottenne la seconda medaglia d'oro e, con essa, il ritorno alle Olimpiadi. Nelle fasi finali di quegli europei gli azzurri battono in successione Russia, Jugoslavia e Spagna. Dopo aver ottenuto il nono posto agli europei del 2001 in Turchia Tanjević lasciò il posto a Carlo Recalcati. In questo periodo il basket italiano aveva un buon numero di giocatori talentuosi su cui contare come Myers, Fučka e Meneghin (dal 1998), oltre che un gruppo di giocatori molto omogeneo e di qualità come Abbio, Basile, Bonora, Chiacig, De Pol, Galanda, Marconato e Pittis.





GLI ALLENATORI DAL 1948 AL 2020

PERIODO	ALLENATORE	GARE	VINTE	PERSE	% VITTORIE
2017/2020	SACCHETTI MEO	47	28	19	59,57
2015/2017	MESSINA ETTORE	27	18	9	66,67
2009/2015	PIANIGIANI SIMONE	109	76	33	69,72
2001/2009	RECALCATI CARLO	229	157	72	68,56
1997/2001	TANJEVIC BOGDAN	96	72	24	75,00
1992/1997	MESSINA ETTORE	132	83	49	62,88
1987/1992	GAMBA ALESSANDRO	119	73	46	61,34
1985/1987	BIANCHINI VALERIO	37	26	11	70,27
1979/1985	GAMBA ALESSANDRO	143	98	45	68,35
1969/1979	PRIMO GIANCARLO	237	162	75	68,35
1957/1968	PARATORE NELLO	163	106	57	65,03
1954/1956	MC GREGOR JAMES	25	15	10	60,00
1954	FERRERO FRANCESCO	8	2	6	25,00
1952/1953	TRACUZZI VITTORIO	28	13	15	46,43
MARZO 1952	MARINELLI GIANCARLO	5	5	0	100,00
MARZO 1952	PENZO AMERIGO	1	1	0	100,00
GENNAIO 1952	MARINELLI GIANCARLO	1	0	1	0
1948/1951	VAN ZANDT ELLIOT	45	33	12	73,33

Agli europei del 2003 l'Italia di coach Carlo Recalcati ebbe una partenza non entusiasmante ma riuscì ad arrivare alle semifinali, battendo nella fase ad eliminazione diretta prima la Germania e poi la Grecia. La strada della finale fu però sbarrata dalla Spagna anche se poi la finale per il terzo posto vide il successo degli Azzurri contro la Francia, vittoria questa che ci permise di qualificarci per i Giochi della XXVIII Olimpiade. Ad Atene la nazionale disputa un torneo in crescendo e solo in finale un'Argentina piena di grandi talenti, molti dei quali calcheranno i campi dell'NBA da protagonisti, riesce a fermarla. Questo però è un argento che ha molto più valore di quello di Mosca considerata la presenza del Team USA, assente in Russia per il famoso boicottaggio. Quella squadra argento olimpico aveva come playmaker Bulleri e Pozzecco, Basile, famosi i suoi "tiri ignoranti", e Soragna guardie, Mian, Righetti e Radulović ali piccole, Galanda ala forte, Marconato e Chiaciq centri con Garri e Rombaldoni a completare il gruppo. Dopo Atene 2004 per gli Azzurri si sono susseguiti anni con poche soddisfazioni: gli Azzurri hanno ottenuto due noni posti agli Europei (2005 e 2007) e ai Mondiali 2006, mancando la qualificazione alle Olimpiadi di Pechino, agli Europei del 2009 e ai Mondiali dell'anno dopo. Nonostante l'NBA iniziasse a quardare sempre più spesso ai talenti presenti negli altri Continenti e specialmente in Europa, e tra questi alcuni cestisti italiani, tra cui la storica prima scelta assoluta del Draft 2006 Andrea Bargnani, la nazionale non ha avuto l'apporto sperato degli atleti NBA in termini di risultati, e anche la mancanza di continuità della vecchia quardia associata ad una mancanza di giovani talenti per il ricambio non ha permesso di trovare i risultati sperati. Lo scontro Lega-FIP (specialmente duro sui tetti per i giocatori stranieri in Lega A) porta alle dimissioni dell'allora presidente Fausto Maifredi (in carica dal 1999) e la Federazione viene prima commissariata (con a capo Meneghin), e poi decide di dare una svolta incaricando lo stesso Dino Meneghin alla carica di Presidente.



Dopo la mancata qualificazione all'Europeo del 2009, il CT Recalcati lascia l'incarico e viene sostituito da Simone Pianigiani, che divide il suo incarico con quello di allenatore della Mens Sana Siena. Nell'estate 2010, Simone Pianigiani prende possesso della panchina della nazionale azzurra. Con lui alla guida la squadra si qualifica per l'Europeo 2011, a cui gli azzurri vengono ammessi.

Grazie all'allargamento delle squadre partecipanti. Vincendo solo una partita nel girone finale con la Lettonia, l'Italia rimane così esclusa dalle Olimpiadi di Londra.

In seguito gli azzurri accedono all'Europeo 2013 senza riportare alcuna sconfitta e questo crea grandi aspettative nei tifosi, ma la posizione finale ottenuta nel torneo sarà solo l'ottavo posto che non ci permetterà di partecipare ai Mondiali successivi. Agli Europei del2015 viene invece raggiunto il sesto posto ma l'incrinarsi del rapporto tra Pianigiani e Petrucci spinge il commissario tecnico a lasciare l'incarico.



Dal 1º agosto 2017 il commissario tecnico della nazionale italiana maschile di basket diventa Romeo Sacchetti. Il 22 febbraio 2019, grazie alla vittoria contro l'Ungheria per 75-41, coach Sacchetti riporta l'Italia a disputare un Mondiale dopo l'ultima partecipazione, ottenuta tramite una Wild Card, del 2006 e l'ultima qualificazione ottenuta sul campo addirittura nel 1998. Il risultato conseguito è la molla che spinge, all'indomani della qualificazione, il presidente della Federazione Giovanni Petrucci a rinnovare il contratto di Sacchetti fino al 2021. Il prossimo importante appuntamento che gli azzurri dovranno affrontare sarà quello del torneo Preolimpico, nel quale l'Italia cercherà (nel girone che si disputerà in Serbia) il pass per l'edizione 2021 delle Olimpiadi di Tokyo.

DI VALERIO LAURENTI



LAVORO E RISPETTO

Com'è il tuo rapporto con coach Esposito?

E' ottimo, abbiamo un grandissimo rapporto. Innanzitutto di rispetto, sincerità e fiducia. Sin dall'inizio mi ha detto cosa voleva da me e cosa pretendeva da me, poi le vittorie hanno aiutato e l'entusiasmo della squadra è cresciuto e così tutto è andato ok. Anche se la stagione fosse andata negativamente, il nostro rapporto non sarebbe cambiato, perché lui è un ex giocatore e capisce le dinamiche dei giocatori più in fretta. Sono molto contento del rapporto che ho con lui, anche ora ci sentiamo per sapere come stiamo passando questo periodo.

Coach Esposito vi ha dato qualche esercizio tecnico per tenervi in forma a casa?

No, però io sto proseguendo con la mia routine, cerco di mantenermi fisicamente e migliorare gli aspetti sui quali posso lavorare da solo.

Quanto ha influito il tuo rapporto con David Moss nella tua crescita? Da professionisti come lui si impara molto, mi aspettavo di trovare un gran giocatore, come in effetti è stato. Ci divertiamo molto a giocare insieme e ci siamo protetti a vicenda. In allenamento siamo sempre stati molto competitivi e questo ha alzato il livello dell'allenamento stesso, cosa questa che ci ha aiutato durante l'anno ad elevare il livello del nostro gioco. In partita è un'altra storia, lui è stato sempre pronto ad aiutare me e viceversa. Preferisco sempre rapporti del genere, anche se è raro trovarli, rapporti di rispetto reciproco, che permettono di aiutarsi l'uno con l'altro.

Come cambiano gli allenamenti tra Nazionale e club?

Sono completamente diversi, perché nel club la programmazione è più specifica per il giocatore e inoltre c'è più tempo per la preparazione e l'amalgama della squadra. Per esempio io, Bryan e Luca siamo arrivati dopo nel club e ci abbiamo messo un mese per entrare nel gioco di Esposito. In Nazionale hai meno tempo, due-tre settimane per prepararti per la competizione, il sistema è più semplice e veloce. Nel club si lavora molto di più sul particolare visto che hai più tempo per lavorarci.

Come è stata la tua prima esperienza al Mondiale?

E' stata una grande esperienza, molto divertente, era un mio obiettivo arrivare al mondiale, anche se avrei voluto dare di più. Bisogna essere positivi, ho disputato un buon mondiale, ho vissuto la qualificazione al cento per cento e ho sentito la fatica per arrivarci. E' una esperienza che auguro a tutti i cestisti.

A quale giocatore ti ispiri?

Un giocatore che mi è sempre piaciuto è Kobe Bryant, mi sonosempre piaciuti i suoi arresti e tiro, la sua fame, il suo carattere, è il giocatore che mi ha sempre affascinato, lui è il mio idolo.

Questa stagione qual è stato il giocatore più forte e quello più difficile da marcare? Questa stagione Adrian Banks è stato quello che ha giocato meglio, ha fatto un gran campionato, è stato bravo, alla sua età non è facile fare quello che ha fatto. In generale però i giocatori più difficili da marcare li ho trovati ai Mondiali.

In che squadra sognavi di giocare da bambino? Sognavo di giocare a Cantù, perché era la squadra bandiera della provincia dove abitavo e ogni bambino sognava di giocare là.

Come giudichi la tua stagione?

Dopo tanto lavoro, tanti sacrifici, le cose sono andate bene. La strada però non è finita, è ancora lunga, quindi voglio migliorare passo dopo passo.

Quali sono i tuoi obiettivi per la prossima stagione? E' presto per pensarci, ora penso a tenermi in forma e migliorare nei piccoli aspetti.







NUMERO 63 DAL 19 MAGGIO IN EDICOLAS

Un numero speciale
tra il basket
sospeso e il futuro
Dalla Serie A alle Minors:
INCHIESTE - OPINIONI
STORIE
REPORTAGE DAL BASKET
AL TEMPO DEL COVID-19



WWW.BASKETMAGAZINE.EU



Spesso gli abitanti della Sardegna si riferiscono alla penisola italiana con l'appellativo di "Continente". Come se si sentissero lontani da essa, o in un certo senso come se riuscissero a vederla con distacco, quasi potendola proteggere. E nel caso di Gigi Datome, metaforicamente possono essere colti entrambi gli aspetti.

Sono ormai anni che il ragazzo nato a Montebelluna, ma cresciuto ad Olbia, vive il sogno coltivato sin da piccolo di giocare a pallacanestro lontano dal Bel Paese.

Dove però torna sempre quando a chiamare è la Nazionale, della quale è diventato Capitano e uomo immagine, grazie all'impegno in campo tanto quanto fuori (ad esempio come presidente dell'Associazione dei giocatori dell'Eurolega, oltre alla curata presenza sui social network). È nelle giovanili della Santa Croce Olbia in cui ha alimentato la sua passione per la palla a spicchi, affinando quella tecnica che lo distinguerà nel corso della carriera, il posto da cui si e imposto alla ribalta nazionale. Grazie alla sinergia con i ragazzi da

Sassari, riesce a conquistare lo scudetto Allievi nel 2002; fu la MontePaschi Siena a portarlo nel "Continente" nel 2003, dandogli l'opportunità di assaggiare il basket che conta e conquistare i primi trofei, con un ruolo marginale ma in continua crescita.

Una crescita che lo porta a desiderare maggiori spazi per sé, passando per l'anno e mezzo di Scafati fino al cruciale arrivo alla Capitale. Con la Virtus Roma Gigi si afferma: è prima eletto miglior under-22 del campionato, per poi risultarne 4 anni dopo il miglior giocatore. Da MVP riporta i virtussini a contatto coi vertici del campionato, con Siena a sbarrare la strada per la conquista del titolo di campioni d'Italia.

Il contesto nazionale però ormai gli va stretto: arriva la chiamata dall'altra parte dell'Oceano, e Gigi si trasferisce ai Pistons nella NBA. I fasti dei Bad Boys di Detroit sono lontani, eppure nonostante il contesto non iper competitivo, Datome non trova spazio; passato ai Celtics, sotto coach Brad Stevens troverà minuti e una collocazione nella Lega, in una delle squadre più blasonate di sempre.

Non sono però abbastanza per Gigi, che sa di poter ricoprire ruoli importanti in organizzazioni vincenti: arriva difatti la proposta del Fenerbahce e Datome passa alla corte del santone coach Obradovic.Il binomio ha successo: la compagine turca diventa una potenza in ambito europeo e Gigi fa da collante d'eccezione fra i vari campioni che passano per Istanbul, con licenza di decidere le gare nei momenti critici. La bacheca si riempie di trofei, con onorificenze personali annesse: allo Scudetto e alla Supercoppa vinti a Siena si







PALMARÈS



Europei Under 18 Serbia e Montenegro 2005 ITALIA Bronzo



Europei Under 20 Italia/ Slovenia 2007 ITALIA Bronzo



Campionato Italiano 2003/2004 MENS SANA SIENA



Supercoppa italiana 2004 MENS SANA SIENA



Campionato Turchia 2015/2016-2016/2017 2017/2018 FENERBACHE TURCHIA



Coppa di Turchia 2016 - 2019 - 2020 FENERBACHE TURCHIA



Coppa del Presidente Turchia 2016 - 2017 FENERBACHE TURCHIA



Eurolega 20116 - 2017 FENERBACHE TURCHIA



PALMARÈS INDIVIDUALE

Miglior Under-22 della Serie A: 1

Virtus Roma: 2009

MVP Serie A: 1

Virtus Roma: 2012-13

All-Euroleague Second Team: 1

Fenerbahçe: 2015-16

MVP Finali Campionato Turco:1

Fenerbahçe: 2015-16

MVP Coppa del Presidente:1

Fenerbahçe: 2017

MVP Coppa di Turchia: 2

Fenerbahçe: 2019, 2020



POSIZIONE



EDIZIONE

ANNO

CITTA'/NAZIONE

EUROPEO 1983 NANTES: SPAGNA ITALIA 96-105 4 Caglieris, 5 Tonut, 6 Bonamico, 7 Gilardi, 8 Costa, 9 Brunamonti, 10 Villalta, 11 Meneghin, 12 Riva, 13 Vecchiato, 14 Marzorati, 15 Sacchetti, All. Sandro Gamba.

EUROPEO 1999 PARIGI: SPAGNA ITALIA 56-64 4 Bonora, 5 Basile, 6 Galanda, 7 Fučka, 8 Marconato, 9 De Pol, 10 Myers, 11 Meneghin, 12 Abbio, 13 Mian, 14 Chiacig, 15 Damião, All. Bogdan Tanjević.

EUROPEO 1937 RIGA: LITUANIA ITALIA 24 -23 4 Franceschini, 5 Bessi, 6 Dondi, 7 Giassetti, 8 Marinelli, 9 Marinone, 10 Paganella, 11 Pasquini, 12 Pelliccia, 13 Varisco, All. Decio Scuri, Vittorio Ugolini.

EUROPEO 1946 GINEVRA: CECOSLOVACCHIA - ITALIA 34-32 3 Marinelli, 5 Cattarini, 6 Vannini, 7 Pitacco, 8 Fagarazzi, 9 Rubini, 10 Bocciai, 11 S. Stefanini, 12 Pellarini, 14 De Nardus, 15 G. Stefanini, All. Mino Pasquini.

EUROPEO 1991 ROMA: ITALIA - JUGOSLAVIA 73-88 4 Fantozzi, 5 Gentile, 6 Magnifico, 7 Dell'Agnello, 8 Gracis, 9 Brunamonti, 10 Premier, 11 Pittis, 12 Riva, 13 Pessina, 14 Costa, 15 Rusconi, All. Sandro Gamba.

EUROPEO 1997 BARCELLONA: JUGOSLAVIA - ITALIA 61-49 4 Coldebella, 5 Bonora, 6 Fučka, 7 Pittis, 8 Marconato, 9 Galanda, 10 Myers, 11 Moretti, 12 Abbio, 13 Frosini, 14 Carera, 15 Gay, All. Ettore Messina.

EUROPEO 1971 ESSEN: ITALIA - POLONIA 85-67 4 Giomo, 5 Flaborea, 6 Recalcati, 7 Iellini, 8 Masini, 9 Bariviera, 10 Zanatta, 11 Meneghin, 12 Marzorati, 13 Serafini, 14 Cosmelli, 15 Bisson, All. Giancarlo Primo.

EUROPEO 1975 LUBIANA: 3 GIRONE NO PLAY OFF 4 Carraro, 5 Jellini, 6 Recalcati, 7 Ferracini, 8 Della Fiori, 9 Bariviera, 10 Zanatta, 11 Meneghin, 12 Marzorati, 13 Villalta, 14 Bisson, 15 Bertolotti, All. Giancarlo Primo.

EUROPEO 1985 STOCCARDA: 1ITALIA - SPAGNA 102 - 90 4 Savio, 5 Bosa, 6 Costa, 7 Gilardi, 8 Magnifico, 9 Brunamonti, 10 Villalta, 11 Binelli, 12 Premier, 13 Vecchiato, 14 Marzorati, 15 Sacchetti, All. Sandro Gamba.

EUROPEO 2003 STOCCOLMA; ITALIA - FRANCIA 69 - 67 4 Radulović, 5 Basile, 6 Galanda, 7 Soragna, 8 Marconato, 9 De Pol, 10 Righetti, 11 Lamma, 12 Bulleri, 13 Mian, 14 Chiacig, 15 Cittadini, All. Carlo Recalcati.

- 1	1935	GINEVRA – SVIZZERA	7
II	1937	RIGA – LETTONIA	ARGENTO
III	1939	KAUNAS -LITUANIA	6
IV	1946	GINEVRA – SVIZZERA	ARGENTO
V	1947	PRAGA – CECOSLOVACCHIA	9
VI	1949	IL CAIRO – EGITTO	NP
VI	1951	PARIGI – FRANCIA	5
VII	1953	MOSCA - URSS	7
VIII	1955	BUDAPEST - UNGHERIA	6
IX	1959	ISTANBUL – TURCHIA	10
X	1961	BELGRADO – JUGOSLAVIA	NP
ΧI	1963	BRESLAVIA – POLONIA	12
XII	1965	MOSCA - URSS	4
XIII	1967	HELSINKI – FINLANDIA	7
XIV	1969	NAPOLI – ITALIA	6
XV	1971	ESSEN -GERMANIA OVEST	BRONZO
XVI	1973	BARCELLONA – SPAGNA	5
XVII	1975	BELGRADO – JUGOSLAVIA	BRONZO
XVIII	1977	LIEGI - BELGIO	4
XVIII	1979	TORINO - ITALIA	5
XIX	1981	PRAGA – CECOSLOVACCHIA	5
ХХ	1983	NANTES – FRANCIA	ORO
XXI	1985	STOCCARDA – GERMANIA OVEST	BRONZO
XXII	1987	IL PIREO – GRECIA	5
XXIII	1989	ZAGABRIA – JUGOSLAVIA	4
XXIV	1991	ROMA – ITALIA	ARGENTO
XXV	1993	MONACO DI BAVIERA – GER	9
XXVI	1995	ATENE – GRECIA	5
XXVII	1997	BARCELLONA – SPAGNA	ARGENTO
XXVIII	1999	PARIGI – FRANCIA	ORO
XXIX	2001	ISTANBUL – TURCHIA	9
XXX	2003	STOCCOLMA – SVEZIA	BRONZO
XXXI	2005	BELGRADO – SERBIA	9
XXXII	2007	MADRID – SPAGNA	9
XXXIII	2009	KATOWICE – POLONIA	NP
XXXIV	2011	KAUNAS -LITUANIA	17
XXXV	2013	LUBIANA – SLOVENIA	8
XXXVI	2015	LILLE – FRANCIA	5
XXXVII	2017	ISTANBUL – TURCHIA	5





















EDIZIONE

ANNO

Statistiche: LA NAZIONALE

POSIZIONE

GIOCHI DEL MEDITERRANEO

MEDAGLIERE



LDIZIONE	ANNO	CITIA/NALIUNE	I OSIZIONE
I	1951	ALESSANDRIA D'EGITTO	BRONZO
II.	1955	BARCELLONA - SPAGNA	ARGENTO
III	1959	BEIRUT – LIBANO	NP
IV	1963	NAPOLI – ITALIA	ORO
V	1967	TUNISI – TUNISIA	ARGENTO
VI	1971	SMIRNE - CIPRO	5
VII	1975	ALGERI – ALGERIA	BRONZO
VIII	1979	SPALATO - GRECIA	NP
IX	1983	CASABLANCA - MAROCCO	ARGENTO
Х	1987	LAODICEA – SIRIA	NP
ΧI	1991	ATENE -ITALIA	ORO
XII	1993	LINGUADOCA – FRANCIA	ARGENTO
XIII	1997	BARI – ITALIA	ORO
XIV	2001	TUNISI- TUNISIA	BRONZO
XV	2005	ALMERIA - SPAGNA	ORO
XVI	2009	PESCARA - ITALIA	-
XVII	2013	MERSIN - TURCHIA	-

CITTA'/NAZIONE

CURIOSITÀ

Il torneo di pallacanestro dei Giochi del Mediterraneo è una competizione per rappresentative nazionali che si svolge con cadenza quadriennale. È inserito nell'ambito della principale manifestazione multisportiva che coinvolge i paesi che si affacciano sul mar Mediterraneo. La Nazionale jugoslava è la selezione più vincente sin dall'apertura del torneo maschile, nel 1951, con cinque vittorie; segue a quattro la Nazionale italiana.

GOODWILL GAMES	ANNO	CITTA'/NAZIONE	POSIZIONE
- 1	1986	MOSCA - URSS	NP
Ш	1990	SEATTLE-WASHINGTON - USA	7
III	1994	SAN PIETROBURGO – RUSSIA	ARGENTO
IV	1998	NEW YORK – USA	NP
V	2001	BRISBANE - AUSTRALIA	NP
UNIVERSIADI	ANNO	CITTA'/NAZIONE	POSIZIONE
- 1	1959	TORINO - ITALIA	ARGENTO

I Goodwill Games, o Giochi di Buona Volontà, furono una manifestazione sportiva creata da Ted Turner nel 1986 con lo scopo di allentare le tensioni politiche nello sport. Nelle ultime due edizioni si è svolto solamente il torneo maschile. Nel 1994 i giochi si tennero a San Pietroburgo e il successo fu al pari delle precedenti edizioni, forse solo leggermente inferiore. In questa edizione si registra la conquista della medaglia d'argento da parte della nazionale italiana di pallacanestro maschile, allenata da Ettore Messina, capace di perdere in finale con Porto Rico, ma di battere in semifinale niente meno che gli Stati Uniti.

Le prime Universiadi si sono tenute a Torino nel lontano 1959: il nostro paese, tra l'altro, è quello che ha organizzato più spesso questa bella manifestazione universitaria. Le discipline sono in tutto e per tutto quelle che vediamo ogni quattro anni alle Olimpiadi, dall'atletica al basket, dal nuoto al calcio, dalla scherma al taekwondo.



Lavagnette Coach Personalizzate

Libri Tecnici Clinic Allenatori

PLAYBOOK

WWW.BASKETCOACH.NET - WWW.BASKETBALL-STORE.IT



DI MARCO A.MUNNO





PIERLUIGI **MARZORATI**

POS	PLAYER	PRESENZE
2	MENEGHIN DINO	272
3	BRUNAMONTI ROBERTO	254
4	GALANDA GIACOMO	216
5	BASILE GIANLUCA	211
6	BARIVIERA RENZO	210
7	MAGNIFICO WALTER	208
8	VILLALTA RENATO	208
9	RIVA ANTONELLO	207
10	VECCHIATO RENZO	201
11	MARCONATO DENIS	196
12	COSTA ARIO	193
13	CHIACIG ROBERTO	188
14	MASINI MASSIMO	180
15	DATOME LUIGI*	175

Curiosità: la posizione di Gigi Datome potrebbe salire ancora, trattandosi dell'unico dell'elenco ancora in attività



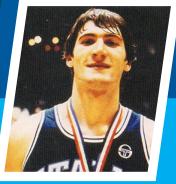


ANTONELLO **Riva**

POS	PLAYER	PUNTI
2	MENEGHIN DINO	2845
3	VILLALTA RENATO	2277
4	BELINELLI MARCO	2258
5	MARZORATI PIERLUIGI	2222
6	BARIVIERA RENZO	2193
7	MAGNIFICO WALTER	2060
8	FUCKA GREGOR	1902
9	MASINI MASSIMO	1868
10	MYERS CARLTON	1841
11	BRUNAMONTI ROBERTO	1631
12	BASILE GIANLUCA	1600
13	DATOME LUIGI	1579
14	DELLA FIORI FABRIZIO	1552
15	CHIACIG ROBERTO	1475

Curiosità: Marco Belinelli è passato dal sesto al quarto posto nel corso degli ultimi Mondiali







ANTONELLO RIVA

FORLÌ 29/10/1987 **ITALIA 141 SVIZZERA 75**

POS	DATA/LUOGO	GARA/RISULTA	ATO	PLAYER	PUNTI
2	15/09/1956 Bologna		86 30	CAPPELLETTI Adelino	45
3	08/08/1990 Rosario – Arg		109 125	RIVA Antonello	41
4	25/05/1978 Istanbul		93 94	MALAGOLI Claudio	40
5	10/08/1984 Los angeles	URUGUAY 1 Italia 1	02 111	RIVA Antonello	40

Curiosità: in 3 delle 5 occasioni in cui un giocatore ha segnato almeno 40 punti con la maglietta dell'Italia, l'autore è stato Antonello Riva. Se si prendono in considerazione le migliori 20 prestazioni individuali, 9 sono state registrate dallo stesso Riva.

TOP 5 VITTORIE









IRLAND	A	4	9
ITALIA	1	2	8

EDIMBURGO 03/05/1976

POS	DATA/LUOGO	GARA/RISULTA	TO.	PUNTI
2	29/10/1987 FORLÌ	ITALIA SVIZZERA	141 75	+66
3	06/08/2005 BORMIO	ITALIA Georgia	112 48	+64
4	29/07/2017 TRENTO	ITALIA Bielorussia	93 36	+60
5	29/01/1965 S.SEBASTIAN -SPA	SVIZZERA Italia	39 93	+60

Curiosità: delle 5 partite in cui gli azzurri hanno superato i 60 punti di scarto, la prima e l'ultima in ordine cronologico presentano la stessa differenza nel punteggio (+6o per l'Italia)



Statistiche: LA NAZIONALE

DI MARCO A.MUNNO



TOP PRESENZE







CATARINA POLLINI

POS	PLAYER	PRESENZE
2	GORLIN LIDIA	231
3	ROSSI BIANCA	224
4	SANDON WANDA	218
5	TUFANO GIUSEPPINA	214
6	PAPARAZZO ELENA	203
7	FULLIN MARA	199
8	MASCIADRI RAFFAELLA	193
9	PIANCASTELLI MARIANGELA	190
10	PASSARO STEFANIA	178
11	BOZZOLO ROSETTA	160
12	PERUZZO VALENTINA	158
13	TODESCHINI SILVIA	153
14	CASELIN NICOLETTA	147
15	BALLABIO VIVIANA	140

Curiosità: solo 39 ragazze superano le 100 presenze in Nazionale, rispetto ai 61 ragazzi









CATARINA **POLLINI**

POS	PLAYER	PUNTI
2	ROSSI BIANCA	2422
3	FULLIN MARA	2296
4	MASCIADRI RAFFAELLA	1701
5	SANDON WANDA	2296
6	GORLIN LIDIA	1492
7	SOTTANA GIORGIA	1362
8	MACCHI LAURA	1277
9	PIANCASTELLI MARIANGELA	1208
10	PAPARAZZO ELENA	1176
11	CASELIN NICOLETTA	1147
12	TUFANO GIUSEPPINA	1047
13	RESS KATHRIN	1022
14	ZARA FRANCESCA	1011
15	ZANOTTI CINZIA	1109

Curiosità: Catarina Pollini risulta essere il maggior marcatore assoluto combinando insieme le graduatorie della rappresentativa maschile e di quella femminile







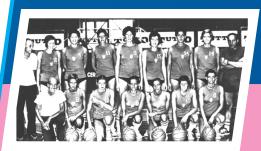
LAURA **MACCHI**

IZMIR TURCHIA 02/09/2004
ITALIA 93 BULGARIA 84

POS	DATA/LUOGO	GARA/RISULTATO	PLAYER	PUNTI
2	28/05/1989 PESCARA	ITALIA 77 CINA 80	POLLINI Catarina	34
3	28/05/1989 Temple sur lot	UNGHERIA 70 Italia 66	POLLINI Catarina	34
4	06/06/1992 IVIGO – SPA	BRASILE 94 ITALIA 76	POLLINI Catarina	34
5	23/09/1975 Calì – Col	BRASILE 59 Italia 80	BOCCHI Liliana	30

Curiosità: per ben 3 volte Catarina Pollini ha replicato il suo massimo con la maglietta della Nazionale, senza mai scavalcare i 36 punti della primatista Laura Macchi.







SCOZIA 30
ITALIA 134

OSLO 13/09/1986

POS	DATA/LUOGO	GARA/RISULTATO		PUNTI
2	28/09/2009 ORTONA	ITALIA Albania	118 35	+83
3	21/11/2015 Lucca	ITALIA Albania	121 38	+83
4	21/07/1990 Kuala Lumpur	MALESIA Italia	60 128	+68
5	09/06/1968 Bari	ITALIA Germania	85 19	+66

Curiosità: la partita contro la Norvegia è l'unica della storia della Nazionale, maschile o femminile, con uno scarto in favore dell'Italia di oltre 100 punti



AREA PREMIUM, ESCLUSIVA PER TE.

La sezione Premium per te, che desideri approfondire la conoscenza della pallacanestro.

Nella sezione Premium troverai, video, clinic, ebook e materiale didattico per la tua formazione on-line, sempre aggiornati.



WWW.BASKETCOACH.NET

https://www.basketcoach.net/bc/multimedia_premium.php







DI GERMANO PIROLI





Dopo tant'anni in cui uscimmo sconfitti
Arrivò alfine una soddisfazione,
Al termine d'una brutal tenzone
Finì l'epopea degli Slavi invitti
Che da lustri ci vedeva afflitti
Battuti, a volte umiliati nell'agone.
Arrivò finalmente la generazione
Che figli di Tito mandò a casa e zitti!
Bonamico il Naga colpì al mento
E com'è ancora vivo non si spiega,
Poscia calcetto subdolo a tradimento
Le cose presero ancor peggiore piega
Pugni tirati forte, forbici al vento
Ma fu trionfo e del come importa sega!



ITALIA — JUGOSLAVIA, EUROPEI DI PALLACANESTRO 1983 LA BATTAGLIA DELLE FORBICI

Gli Europei del 1983 che videro il trionfo della Nazionale quidata da Sandro Gamba, sono ricordati per molteplici motivi: per i componenti di quel "Dream Team" in salsa azzurra (Marzorati Caglieris Brunamonti Riva Gilardi Bonamico Sacchetti Tonut Villalta Meneghin Vecchiato Costa), per l'imbattibilità mantenuta dalla squadra, per il gioco espresso dai nostri. Uno dei momenti topici fu la partita di girone con la Jugoslavia di Dalipagic, Kikanovic, Slavnic, Radovanovic ed un giovanissimo Drazen Petrovic, solo per citarne alcuni; gli slavi, nostra abituale bestia nera e Campioni Olimpici in carica proprio a scapito degli Azzurri 3 anni prima a Mosca, vi arrivarono con una sconfitta di misura con la Spagna, ma vincendo avrebbero potuto estromettere l'Italia dal giro medaglie. Partita molto nervosa, caratterizzata da furia e carica agonistica che ben presto travalica i limiti.

Nel primo tempo, Bonamico colpisce durante una fase di gioco con una poderosa gomitata il Naga Kikanovic, non visto dagli arbitri.

All'intervallo gli slavi sono avanti di pochi punti, ma nella ripresa avviene il cambio di marcia degli Azzurri, che alzano il livello di intensità difensiva e soffocano i talenti balcanici. Durante un'azione di rimbalzo, Gilardi e Petrovic vengono a contatto; intervengono altri giocatori, volano spinte e qualche colpo proibito. Quando tutto sembra essere tornato alla normalità, Kikanovic colpisce a tradimento Villalta con un calcetto subdolo e poi scappa, inseguito da Gamba e da altri. Si scatena un parapiglia generale, con botte da orbi e la polizia incapace di gestire la cosa. Addirittura, un componente della panchina slava prende dalla borsa del massaggiatore un paio di forbici, sale sul tavolo degli ufficiali di campo e le brandisce a mò di arma. Fortunatamente, dopo qualche minuto di far west torna la calma, ma ormai i buoi sono scappati per i nostri avversari e l'Italia trionfa con uno scarto in doppia cifra e si invola verso il suo primo trionfo continentale.

Memorabile partita, in quanto abbiamo battuto gli jugoslavi proprio sul terreno a loro più congeniale, quello della cattiveria agonistica.

Germano Piroli aka Il Rimator Cestistico (pagina FB: Il Rimator Cestistico; profilo Instagram: il_rimator_cestistico)

CORONE D'ULIVO PER I CESTISTI AZZURRI



C'era un debito da saldare col passato. Atene era la culla delle Olimpiadi, e avrebbe tanto voluto celebrare tra le sue antiche mura l'edizione del Centenario, quella del 1996, che Atlanta si era poi aggiudicata a furor di... dollari. Un debito da saldare nel rispetto di cultura e tradizione, anche a costo di chiudere un occhio (o entrambi) sulle reali capacità finanziarie e organizzative del comitato greco. In fatto di atmosfera e di suggestione, Atene aveva

proprio tutto quello che si può chiedere a uno scenario olimpico. Qui non c'era bisogno di racimolare denaro, né di creare artefatti. La Grecia Antica era là, col suo passato e la sua arte, bastava solo coglierne le espressioni migliori. Ad esempio, la rocca dell'Acropoli, che fece da sfondo al ciclismo su strada (con trionfo di Paolo Bettini), o il vecchio stadio Panathinaiko, teatro nel 1896 dei primi Giochi Moderni, dove si concluse la maratona (altro italiano a

tagliare per primo il traguardo, Stefano Baldini). Un tocco ricorrente di classicismo, inoltre, lo diede la corona di ulivo che andò a cingere il capo di ogni atleta vincitore di medaglia!

Furono 32 in tutto (10+11+11) le medaglie per i colori azzurri, soltanto due in meno della precedente edizione di Sidney; un risultato sorprendente, viste le premesse non proprio incoraggianti e le difficoltà economiche nelle quali il CONI cominciava a districarsi. Certe discipline non tradivano mai (scherma, ginnastica artistica, canottaggio, nuoto), al massimo cambiavano gli interpreti; inedito l'oro della pallanuoto femminile, si registrarono due graditi ritorni negli sport di squadra, il calcio (bronzo, dopo il lontanissimo oro di Berlino nel '36) e il basket.

L'unico precedente di una medaglia olimpica al collo per i cestisti azzurri risaliva a Mosca, ventiquattro anni prima; argento anche quella volta, quando gran parte del Mondo Occidentale (USA in testa) aveva boicottato l'evento. Per la Nazionale si trattò del coronamento di un lento – a volte anche stentato ma comunque progressivo – cammino di ripresa. Il quinto posto alle Olimpiadi Sidney 2000, dopo l'oro europeo di Parigi, l'aveva fatta rientrare nella aristocrazia del basket mondiale. E lì rimase anche quando la squadra dovette affrontare l'ennesimo cambio in panchina. Al posto di Boscia Tanjevic – che aveva dovuto masticare l'amaro della eliminazione agli Europei del 2001 – venne chiamato Carlo Recalcati, vale a dire il meglio che in quel momento offrisse il mercato italiano. Il suo esordio agli Europei in Svezia, nel 2003, fu bagnato da un bel terzo posto, che valse subito la qualificazione olimpica ad Atene.

Per il torneo olimpico, Recalcati confermò nove dodicesimi della formazione che aveva conquistato quel bronzo europeo l'anno prima: Basile, Galanda, Chiacig, Mian, Marconato (questi primi cinque presenti anche a Sidney), Bulleri, Righetti, Soragna e Radulovic. Decise poi di rispolverare, per l'occasione, il play Gianmarco Pozzecco, che aveva già fatto un'apparizione con la maglia azzurra ai Mondiali



di Grecia del '98 (uno dei tanti giovani catapultati in campo da Tanjevic), per poi restare fuori dal giro: non era più giovanissimo (32 anni) ma nei suoi 181 cm c'era ancora un concentrato di velocità e di estro che poteva dare svolte decisive alle partite. Due debuttanti furono inseriti all'ultimo momento: l'ala grande Luca Garri e il play-guardia Rodolfo Rombaldoni.

Nel girone eliminatorio bisognava vedersela con la





Spagna (seconda agli ultimi Europei), la rappresentativa di Serbia-Montenegro (che fin quando si era presentata con la sigla Jugoslavia era stata ai vertici, vincendo tra l'altro i Mondiali del 2002), l'Argentina (squadra in forte crescita, che in quei Mondiali era arrivata seconda), la Cina (da sei edizioni sempre presente ai Giochi) e la Nuova Zelanda (l'unica avversaria che sembrava facilmente abbordabile). L'esordio fu proprio contro la squadra del continente oceanico: vittoria sì, ma affatto agevole, con un 71 a 69 che procurò qualche apprensione. Si capì subito che il cammino era tutto in salita. Anzi, a un certo punto sembrò che dovesse interrompersi anzitempo. Due sconfitte consecutive, di misura con Serbia-Montenegro (72 a 74), più nettamente con la Spagna del fuoriclasse NBA Pau Gasol (71 a 63), avrebbero potuto togliere ogni speranza di qualificazione. Invece, ecco venir fuori la prima vera dimostrazione di carattere: spazzata via la Cina, che ripresentava il suo gigante-simbolo Yao Ming (89 a 52) e via libera per i quarti di finale, dove accedevano le prime quattro del girone a sei. Col morale risollevato, arrivò un'altra vittoria, di un punto (76 a 75) contro l'Argentina, quando era in palio solo il posto migliore per qualificarsi. La classifica del primo turno così recitava: Spagna in testa a 10 punti, poi Italia e Argentina a 6 (gli azzurri col vantaggio dello scontro diretto), quindi la Cina a 4. Eliminate la Nuova Zelanda e, a sorpresa, la Serbia-Montenegro, nonostante l'allenatore Obradovic potesse disporre di giocatori del calibro di Bodiroga, Tomasevic (entrambi argento ad Atlanta) e di altri quattro (Drobniak, Radmanovic, Krstic e Pavlovic) già impiegati nella NBA.

Una sorpresa in senso negativo saltò fuori anche nell'altro girone, e venne dagli Stati Uniti, che dopo avere rimediato un duro colpo nella partita inaugurale (quasi venti punti di passivo con Portorico), cedettero anche alla Lituania (90 a 94); le vittorie con Grecia, Australia e Angola valsero la qualificazione come quarta squadra classificata (alle spalle di Lituania, Grecia e Portorico), non proprio un risultato di cui andar fieri. Pensare che in quei pochi giorni gli USA avevano riportato lo stesso numero di

sconfitte (due) che fino allora erano pesate in tutte le edizioni di Olimpiadi da quando il basket era stato inserito nel programma, cioè da Berlino '36: la prima risaliva a Monaco '72 nella famigerata finale con l'URSS, l'altra a Seul '88 in semifinale, ancora per mano dei sovietici.

A parte il play Jason Kidd, unico reduce di Sidney, i nomi più conosciuti erano quelli di Tim Duncan (ala grande di 2 e 11 dei San Antonio) e di Allen Iverson (play-guardia dei Philadelphia, fortissimo al tiro e nelle penetrazioni). Molto interesse vi era attorno a un trio di giovani che rappresentavano le migliori scelte dei colleges, LeBron James, Carmelo Anthony e Dwyane Wade: anche per loro, però, la vera gloria sarebbe arrivata dopo.

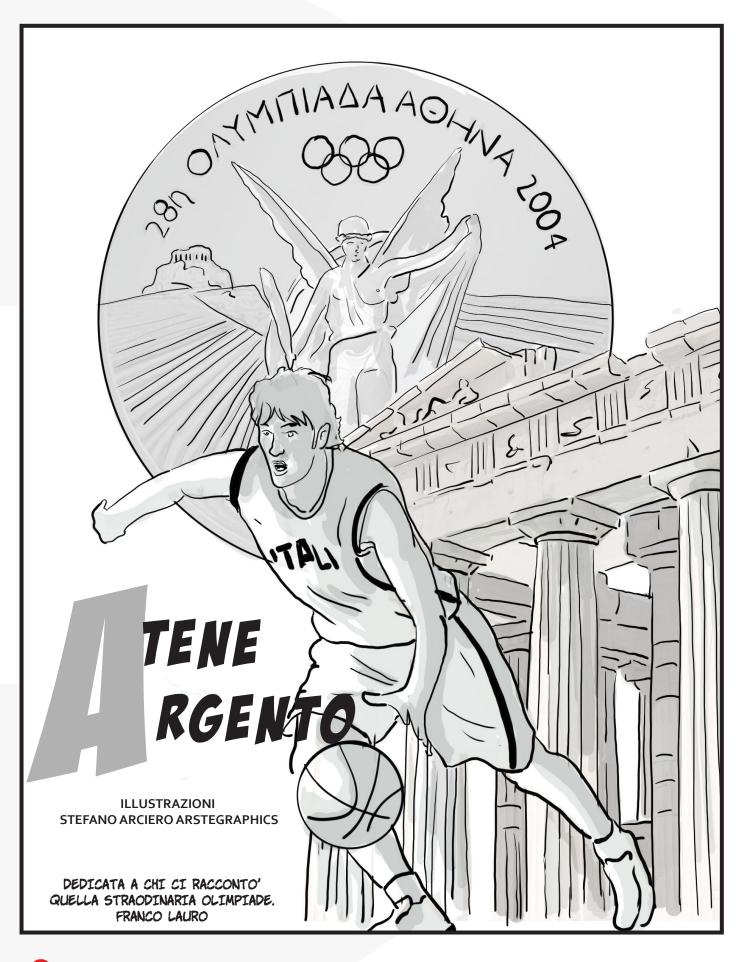
La selezione USA raramente riuscì a entrare nel clima agonistico del torneo olimpico. Forse l'unica occasione capitò nella partita inaugurale dei quarti, contro la Spagna, prima dell'altro girone, che venne battuta 102 a 94. In semifinale però, gli americani trovarono un'Argentina dalle grandi individualità, su tutti Manu Ginobili (prof dei San Antonio), che con i suoi 29 punti risultò determinante per una clamorosa vittoria: 89 a 81.

L'Italia, da parte sua, aveva acquisito sempre più convinzione nei propri mezzi; contro Portorico, che aveva nel play Carlos Arroyo il suo giocatore più temibile (anche lui un prof, con gli Utah), la vittoria non fu in discussione (83 a 70). Il vero capolavoro, però, arrivò in semifinale, quando venne fatta fuori la Lituania dei vari Songaila, Macijauskas, Stombergas, gente proveniente dalla NBA o con le valigie pronte per approdarvi; grande prova di tutta la squadra azzurra (con un Pozzecco scatenato) e un punteggio finale col botto, 100 a 91.

Al di là, forse, di ogni ottimistica previsione, la Nazionale di Recalcati guadagnava la finale per l'oro, ma soprattutto una sicura medaglia d'argento, eguagliando così il miglior risultato mai raggiunto nella storia delle partecipazioni olimpiche, quello di Mosca '80 come già detto. Contro l'Argentina gli azzurri ci provarono a bissare il successo del girone eliminatorio, ma stavolta trovarono di fronte una squadra ben più motivata, che trovò la concentrazione e la serenità giusta per non sbagliare praticamente nulla; i quindici punti di scarto finale (84 a 69) misurarono l'esatto divario dei valori in campo.

«Equipo de sueňo» poteva essere l'etichetta della squadra argentina, parafrasando il «Dream Team» statunitense. Il selezionatore Ruben Magnano (che dopo quella felice esperienza olimpica sarebbe stato ingaggiato da Varese) raccolse quasi tutti i suoi giocatori in giro per il mondo, pescando in Italia, in Spagna e negli Stati Uniti. Quattro di loro si erano praticamente affermati nel nostro campionato (Hugo Sconochini, Alejandro Montecchia, Carlos Delfino, lo stesso Manu Ginobili), e per tutti era stata Reggio Calabria la piazza di lancio. La NBA, oltre a Ginobili, era pronta ad accogliere qualcun altro, come Andreas Nocioni e Luis Alberto Scola (il centro di 2 e 11 che risultò decisivo nel finale di partita con l'Italia).

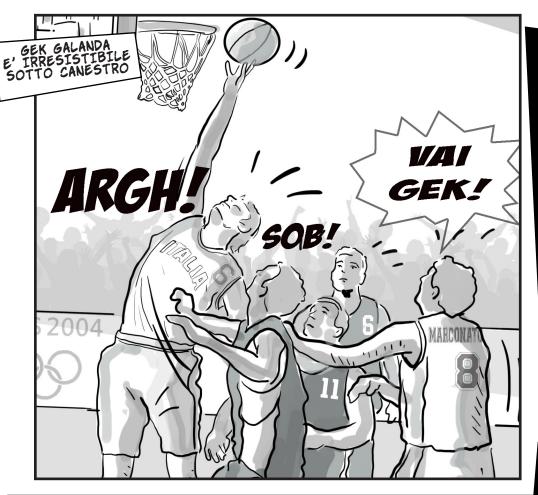
Per gli Stati Uniti arrivò, quanto meno, la consolazione della medaglia di bronzo (rivincita con la Lituania nella «finalina»,104 a 96), scongiurando così il fallimento di un podio mancato, e sarebbe stata la prima volta, a parte ovviamente l'edizione di Mosca da loro boicottata. Mai un torneo olimpico di basket aveva così stravolto la tradizione. Il podio era una novità, invece, per l'Argentina: il suo miglior piazzamento era stato un quarto posto, e ad Helsinki, più di mezzo secolo prima. A parte il mito degli USA, venne alquanto ridimensionato anche quello delle squadre dell'Est europeo (la Serbia-Montenegro su tutte), che per la prima volta non riuscirono a conquistare alcuna medaglia. La Grecia, con il quinto posto, evidenziò i suoi progressi, e che non si trattasse solo di un fattore casalingo favorevole lo avrebbero confermato i risultati degli anni sequenti. La stessa Spagna aveva disputato un torneo ad alto livello, avendo avuto però la sfortuna di trovare lungo la sua strada gli Stati Uniti nel posto e al momento sbagliato; e anche qui i risultati futuri avrebbero parlato a loro favore. In questa sorta di globalizzazione cestistica, l'Italia si giocò bene le sue carte, e trovò un argento che premiava l'impegno e il coraggio trasmessi dal suo allenatore. Purtroppo, da allora, sarebbe cominciato il declino...











DOPO AVER SCIOLTO
LA TENSIONE INIZIALE,
LA SQUADRA AZZURRA
HA UNA SCOSSA CHE
LE PERMETTE DI
GIOCARE SINO ALLA
FINE RIBATTENDO
COLPO SU
COLPO.



DOPO AVER LASCIATO PER
STRADA MOLTI PUNTI,
L'ITALIA PUR SOFFRENDO
NEL FINALE CE LA FA...
ANCHE GRAZIE UN
GRANDE ERRORE A DUE
SECONDI E MEZZO
DAL TERMINE DEI
NEOZELANDESI!
FINALE

71-69

QUARTI DI FINALE

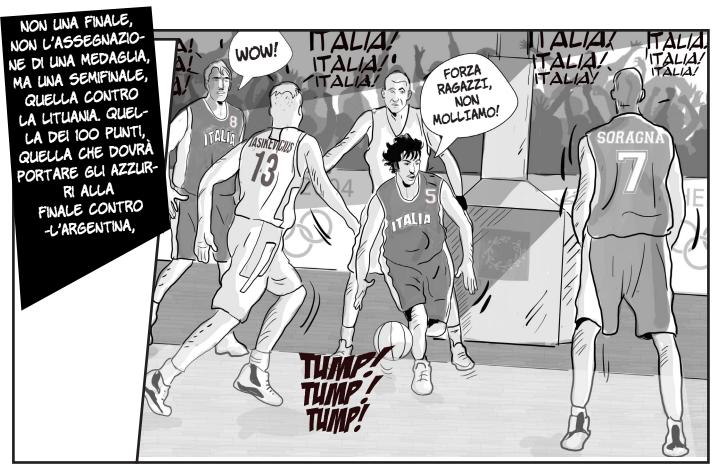
L'ITALIA SI QUALIFICA ALLA FASE AD ELIMINAZIONE DIRETTA. AI QUARTI DI FINALE CI TOCCA
LA TEMIBILE NAZIONALE DI PORTORICO. L'ITALIA È LA MIGLIOR DIFESA DEL TORNEO, CON
68 PUNTI DI MEDIA SUBITI A PARTITA, E GLI
AZZURRI SONO UNA FORMAZIONE IN CRESCITA,
COME TESTIMONIANO IL LARGO SUCCESSO AI
DANNI DELLA CINA E QUELLO AL CARDIOPALMA
CON GLI ARGENTINI. I PORTORICANI CI SOTTOVALUTANO... L'ITALIA DÀ UN PRIMO SCOSSONE
ALLA GARA ALL'INIZIO DEL TERZO QUARTO,
QUANDO SUL 46-42 PIAZZA UN PARZIALE DI 8-0

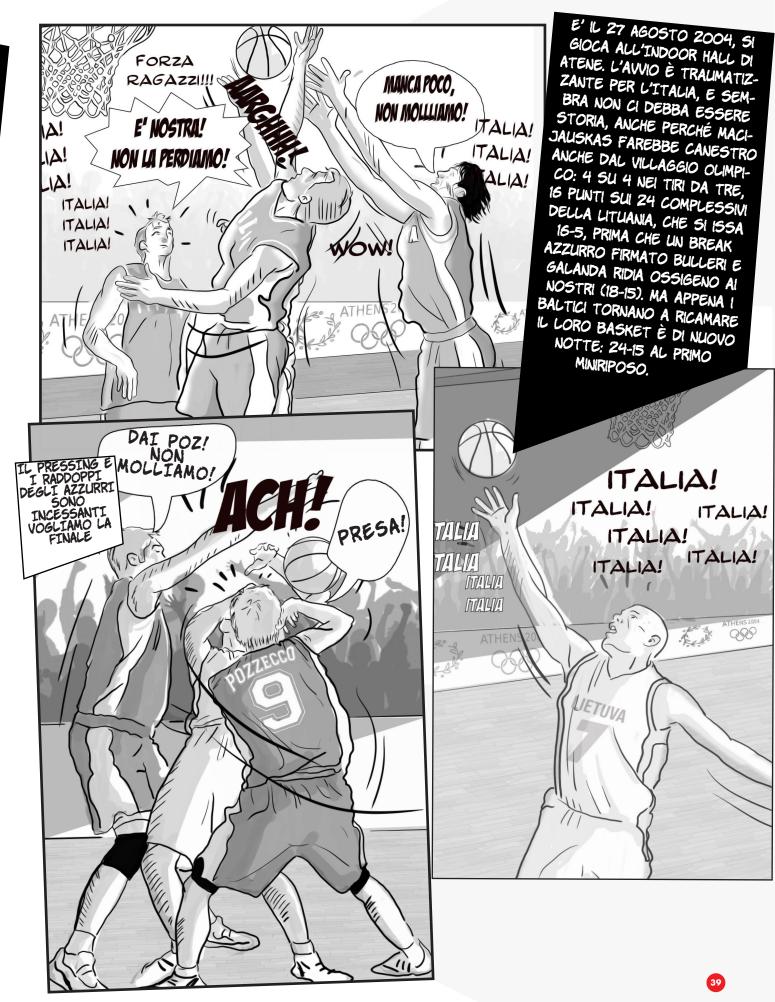
















LOCATORI

TUTTO QUELLO CHE POTEVA.

IN CAMPO. IL GRUPPO HA DATO











MIGLIORAMENTO DEL GIOCO IN POST BASSO

In questo articolo vi proponiamo una progressione di esercizi volti al miglioramento del gioco in post basso. Esercitazioni sicuramente valide per i nostri giocatori "interni", ma che possono essere eseguite da ogni tipo di giocatore per il miglioramento dei fondamentali di base.

D1 - Giocatore fronte a canestro (testa più o meno sotto la retina) effettua, senza palleggio, un passo incrociato; tira con la mano esterna appoggiando al tabellone; ginocchio della gamba esterna (corrispondente mano che tira) che spinge verso l'alto; 10 canestri consecutivi da realizzare (se si sbaglia si ricomincia). Consigli: non far cadere mai il pallone per terra dopo il canestro; effettuare l'esercizio senza pause.



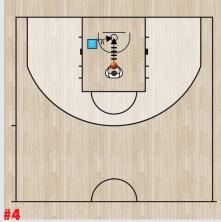
D2 - 5 canestri consecutivi da una posizione poco oltre lo "smile"; attenzione ai particolari legati alla meccanica di tiro, sopratutto con riferimento al polso (frustata) e all'utilizzo del palmo-polpastrelli; data la vicinanza con il canestro infatti l'utilizzo dei piedi/gambe sarà minimale.



D3 - Giocatore fronte a canestro (testa più o meno sotto la retina) effettua, senza palleggio, un arresto interno/esterno (due tempi), tiro con la mano esterna, appoggiando al tabellone.Dopo aver fatto canestro da un lato recupera palla dalla retina ed effettua lo stesso movimento dalla parte opposta. 10 canestri consecutivi da realizzare (se si sbaglia si ricomincia). Consigli: non far cadere mai il pallone per terra dopo il canestro; effettuare l'esercizio senza "pause" tra un canestro e l'altro.



D4 - 5 canestri consecutivi da una posizione poco oltre la linea del tiro libero; attenzione ai particolari legati alla meccanica di tiro, sopratutto con riferimento al polso (frustata), all'utilizzo dei polpastrelli (sensibilità) e alla posizione delle spalle (evitare che il giocatore le porti "indietro"); data la vicinanza con il canestro l'utilizzo dei piedi/gambe sarà minimale.



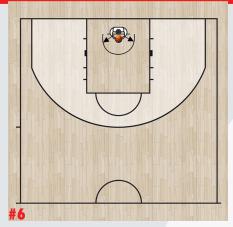
D5 - Giocatore spalle parallele al tabellone (testa più o meno sotto la retina) effettua, senza palleggio, un arresto interno/esterno (due tempi) molto veloce nell'appoggio dei piedi a terra, quasi fosse una "molla", tira con la mano esterna, senza l'ausilio del tabellone. Dopo aver fatto canestro da un lato recupera palla dalla retina ed effettua lo stesso movimento dalla parte opposta. 10 canestri consecutivi da realizzare (se si sbaglia si ricomincia). Consigli: non far cadere mai il pallone per terra dopo il canestro; effettuare l'esercizio senza "pause" tra un canestro e l'altro.



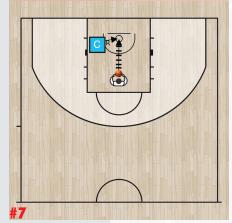
D6 - Giocatore spalle parallele al tabellone (testa più o meno sotto la retina) effettua, senza palleggio, un partenza con il piede ad "incrociare" (sul suo lato destro partirà quindi con la gamba sinistra e viceversa); tira con la mano esterna, con l'ausilio del tabellone; porta verso l'alto gamba e ginocchio corrispondenti alla mano che sta tirando; dopo aver fatto canestro da un lato recupera palla dalla retina ed effettua stesso movimento dalla parte opposta;

10 canestri consecutivi da realizzare (se si sbaglia si ricomincia). Consigli: non far cadere mai il pallone per terra dopo il canestro; effettuare l'esercizio senza "pause" tra un canestro e l'altro.

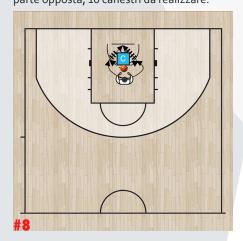




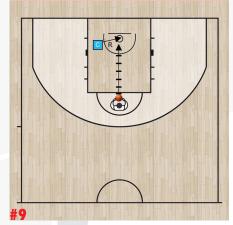
D7 - 5 canestri consecutivi da una posizione poco oltre la linea del tiro libero; ci cominciamo ad allontare dal canestro quindi oltre ad un lavoro di "sensibilità" delle dita, il giocatore comincerà ad utilizzare maggiormente piedi/gambe/piegamento ginocchia.



D8 - Giocatore fronte a canestro, senza palleggio, effettua una partenza con il piede ad "incrociare" (verso destra partirà con il piede sinistro e viceversa); Il Coach gli passa la palla, ilgiocatore dopo il primo passo tira in semigancio mano esterna portanto in alto gamba esterna (ginocchio verso l'alto che da la spinta); dopo aver fatto canestro da un lato si prepara per ricevere il pallone dal Coach ed effettuare lo stesso movimento dalla parte opposta; 10 canestri da realizzare.

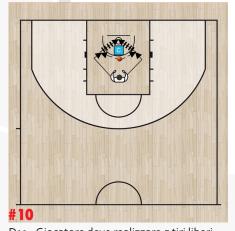


D9 - Continuiamo ad allontanarci progressivamente dal canestro: 5 canestri da una posizione poco oltre la linea del tiro libero; attenzione ai particolari legati alla meccanica di tiro, sopratutto con riferimento al polso (frustata), all'utilizzo dei polpastrelli e alla posizione delle spalle (evitare che il giocatore le porti "indietro"); spinta dei piedi; piegamento delle gambe.



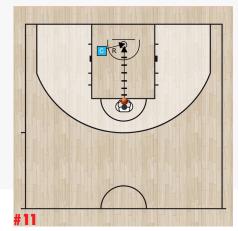
D10 - Giocatore fronte a canestro, parte verso uno dei due lati e riceve palla dal Coach;- effettua un arresto a due tempi interno/ esterno poco oltre lo "smile";

- tira, provando ad utilizzare l'ausilio del tabellone;



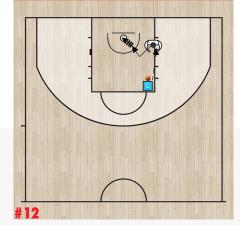
D11 - Giocatore deve realizzare 5 tiri liberi; - attenzione ai particolari legati alla meccanica di tiro;

- correzione di tutti gli aspetti legati al movimento del tiro.



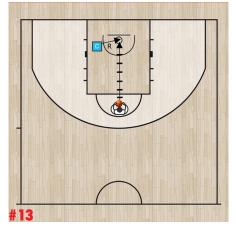
D12 - Giocatore spalle parallele al tabellone, un piede fuori ed un piede dentro l'area;

- riceve palla sulla mano esterna, che starà chiamando la palla (nel diagramma mano sinistra);
- effettua un giro utilizzando il perno/piede destro per trovarsi fronte a canestro;
- tira con mano esterna (nel diagramma mano destra), utilizzando l'ausilio del tabellone;
- 5 canestri da realizzare su un lato e 5 sul lato opposto (stesso esercizio). Consigli: strappare forte la palla; tirare quando si finisce il movimento di giro e le spalle sono parallele al tabellone.



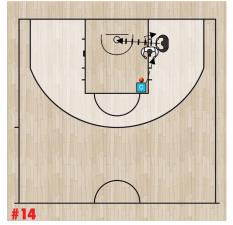
D13 - Continuiamo ad allontanarci progressivamente dal canestro (arriveremo fino a tirare dietro l'arco dei tre punti);

- 5 canestri da realizzare;
- prestare attenzione ai particolari legati alla meccanica di tiro, sopratutto con riferimento al polso (frustata), all'utilizzo dei polpastrelli e alla posizione delle spalle (evitare che il giocatore le porti "indietro");
- da questa distanza cominceremo a curare l'utilizzo e la spinta dei piedi e delle gambe.



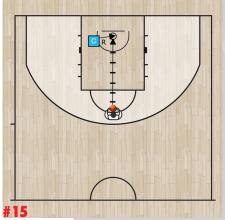
D14 - Giocatore spalle parallele al tabellone, un piede fuori ed un piede dentro l'area;

- riceve palla sulla mano esterna, che starà chiamando la palla (nel diagramma mano sinistra);
- effettua un giro dorsale utilizzando il perno/ piede sinistro per trovarsi fronte a canestro;
- tiro fronte a canestro;
- 5 canestri da realizzare su un lato e 5 sul lato opposto (stesso esercizio);
- se il giocatore realizza, prende rimbalzo, passa palla al Coach e si rimette in posizione. Se sbaglia, prende rimbalzo e fa canestro. Consigli: quando si effettua il giro dorsale tenere la palla "protetta" e stare bassi/già piegati sulle gambe.



D₁₅ - Continuiamo ad allontanarci progressivamente dal canestro;

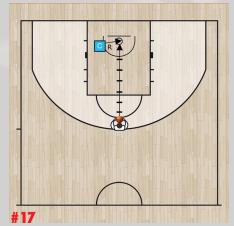
- 5 canestri da realizzare prima di passare al prossimo esercizio;



D16 - Giocatore spalle parallele al tabellone, un piede fuori ed un piede dentro l'area;

- riceve palla sulla mano esterna, che starà chiamando la palla (nel diagramma mano sinistra);
- effettua un giro dorsale utilizzando il perno/ piede sinistro per trovarsi fronte a canestro;
- finta il tiro ed effettua un palleggio con la mano sinistra verso lo smile;
- arresto ad un tempo e tiro in semigancio mano esterna (nel diagramma mano sinistra)
- 5 canestri da realizzare su un lato e 5 sul lato opposto (stesso esercizio).

Consiglio: il palleggio sarà "forte" e basso (possibilità di farlo a due mani e prendere forza/potenza).



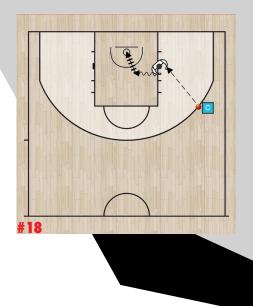
D18 - Coach effettua dei passaggi "imprecisi" per far migliorare la capacità di ricezione del giocatore;

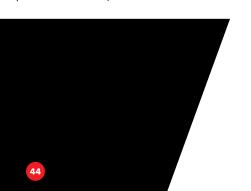
- i passaggi possono essere eseguiti anche con i piedi e a velocità elevate (se giocatore non ce la fa ci adatteremo al suo livello);
- giocatore spalle a canestro riceve e conclude con un tiro a suo piacere (possiamo anche decidere noi che tipo di conclusione deve esequire);
- 5 canestri da realizzare su un lato e 5 sul lato opposto (stesso esercizio)..



D₁₇ - Continuiamo ad allontanarci progressivamente dal canestro;

- 5 canestri da realizzare prima di passare al prossimo esercizio;

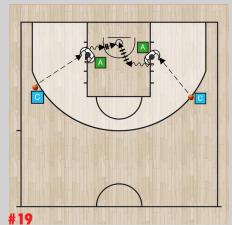






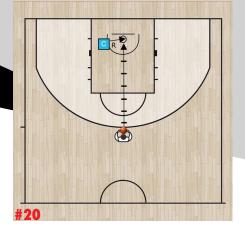
D19 - Coach che passa la palla e coach con fitball (ma si piò fare tranquillamente anche senza) in difesa;

- a seconda della posizione dell'assistente/ difensore nel momento in cui l'attaccante riceve la palla, quest'ultimo dovrà effettuare una scelta/lettura. Utilizzerà i movimenti fatti negli esercizi precedenti quindi:
- se difensore è staccato (no contatto), giro con perno e tiro;
- se difensore è staccato ma restringe subito lo spazio, dopo aver eseguito il giro, attaccante lo attaccherà in palleggio;
- se difensore fin da subito da contatto, attaccante userà palleggio di "condizionamento" per sentirlo e trovare la via più breve per andare a canestro;
- nel diagramma sono riportate due letture di spazi e contatti a seguito di ricezione;
- 5 canestri da realizzare su un lato e 5 sul lato opposto (stesso esercizio). Consigli: utiliziamo la fitball per spingerlo ovvero per dargli un riferimento intorno al quale muoversi e metterlo fuori equilibrio.



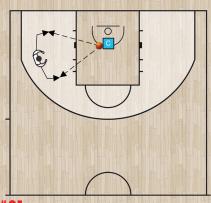
D20 - Continuiamo ad allontanarci progressivamente dal canestro;

- 5 canestri realizzati da tre punti prima di passare al prossimo esercizio.



D21 - il nostro "lungo" deve essere in grado di giocare fronte a canestro in equal modo a come gioca spalle a canestro. Per questo alleniamo la ricezione e tiro in posizioni "strategiche" come il mezz'angolo o il gomito, posizioni che possono essere prese per esempio dopo un blocco sul palleggiotore e una ricezione con difensore staccato;

- l'attaccante si sposta verso una delle due posizioni e con arresto a due tempi (interno/ esterno) riceve e tira a canestro;
- 10 canestri realizzati su un lato; 5 tiri liberi realizzati; 10 canestri realizzati sul lato op-



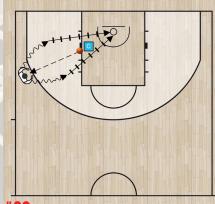
D22 - attaccante si sposta verso una delle due posizioni (altezza gomito dell'area) e con arresto a due tempi (interno/esterno) riceve e tira a canestro;

- 10 canestri realizzati e poi realizzazione di 5 tiri liberi.



D23 - giocatore parte fuori dalla linea dei tre punti ed esegue sul posto lavoro di piedi (anche alternado con la linea, un piede avanti e un piedi indietro);

- riceve palla ed esegue un palleggio su uno dei due lati, attaccando il canestro;
- si arresta a due tempi (interno/esterno) e tira a canestro;
- 10 canestri realizzati su un lato; 5 tiri liberi realizzati; 10 canestri realizzati sul lato opposto.



D24 - il nostro giocatore dovrà pensare ad un avversario "immaginario" contro cui giocare (magari un giocatore di un'altra società o un giocatore della seire A);

- ogni tiro libero realizzato d<mark>al giocatore va</mark>le 1 punto;
- ogni tiro libero sbagliato vale 7 punti dell'avversario;
- si arriva ai 21 punti (se vince L'avversario si riparte da o a o).



#24

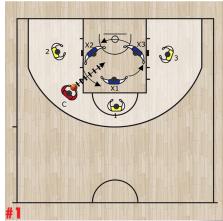




ESERCIZI SUI FONDAMENTALI

Esercizi. Si, si allena con gli esercizi. Sono il sale di noi allenatori. Sono la coerenza e la forza con la quale proviamo a trasmettere concetti e far prendere decisioni. Sono esercizi non codificati nella sua grande maggioranza, per riuscire ad avere o sperare di avere un alto livello di concentrazione. Buona lettura

D1 - RIMBALZO E TAGLIAFUORI - I tre difensori girano all'interno dell'area dei tre secondi, al tiro del coach fanno tagliafuori sull'attaccante che hanno più vicino e si gioca 3c3. Se l'attacco prende il rimbalzo si gioca 3c3 allo stesso canestro. Se invece lo prende la difesa conversione a tutto campo e 3c3 fino all'altro canestro.



D2 - 2C1+RECUPERO: due file di difensori su un lato e due file di attaccanti sull'altro, altezza linea tiro libero. L'assistente dalla parte dei difensori passa la palla a X1 il quale a sua volta la passa a X2. Quest'ultimo passa all'assistente sull'altro lato del campo e lo va a toccare prima di tornare in difesa. L'assistene una volta che il difensore lo ha toccato passa a 1 che inizia l'azione di attacco con 2 attaccando X1 con X2 che recupera. Possiamo scambiare la posizione tra attaccanti e difensori alla fine dell'azione oppure fare una gara a squadre tra attaccanti e difensori, tre minuti per posizione (oppure un certo numero di attacchi), vince chi ha segnato più punti.



D3 - PALLEGGIO-PASSAGGIO PER IL CON-TROPIEDE: quattro file come in figura. 1 esegue due tre palleggi poi effettua un passaggio a 5 e va in coda. 5 passa a 7 e va in coda alla fila a cui ha passato. 7 fa 2/3 palleggi e passa a 2 e va in coda. Si può iniziare con 1 pallone poi ne introduciamo un altro.



D4 - GIOCARE SENZA PALLA: 2 passa all'appoggio in play che poi passa all'appoggio in ala. Appena il primo appoggio riceve la palla 1 inizia il movimento verso canestro con X1 xhe prima di difendere va a toccare il birillo. Poi si gioca 1C1-



#4

 D_5 - ESERCIZIO DI PALLEGGIO 1 - Due file come in figura.

1 palleggia fino alla linea laterale, all'altezza dell'angolo, effettua cambio di senso e va a concludere.

2 palleggia fino al gomito, esegue arresto e tiro.



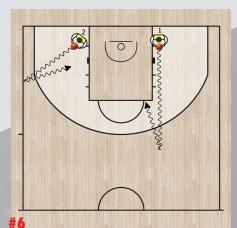
#5

D6 - ESERCIZIO DI PALLEGGIO 2 -

Due file come in figura. 1 va in alleggio poco oltre la linea dei tre punti, effettua cambio di senso e va a concludere.

2 palleggia fino alla linea laterale, a metà tra angolo e ala, effettua cambio di senso e va a concludere.





D7 - TIRO DOPO PENETRAZIONE 1 - 1 fa smarcamento supera il birillo e riceve da 3. penetra e scarica su 2, che nel frattempo spazia verso l'angolo, il quale riceve e tira. 1 continua il movimento ed esce verso l'angolo opposto a 2, riceve da 4 e conclude. 3 e 4 rimpiazzano 1 e 2. Variare le conclusioni.



D8 - TIRO DOPO PENETRAZIONE 2 - 1 penetra a canestro e scarica su 2 che nel frattempo spazia. 2 riceve e conclude. 1 continua il movimento dopo il passaggio, riceve nell'angolo opposto 3 da e tira. Variare il tipo di conclusione.



D9 - PARTENZE 1 - Due file a metà campo con palla e due file negli angoli senza palla, come in figura. Il primo di ogni fila a metà campo parte in palleggio, i giocatori si incrociano più o meno in posizione di play e passano ai giocatori d'angolo che nel frattempo sono saliti in posizione di ala. Questi ultimi dopo la ricezione vanno a canestro. Cambio file alla fine dell'esercizio. Alternare le partenze in palleggio e le conclusioni.



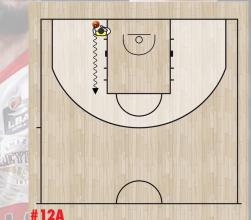
D10 - Come l'esercizio precedente ma con un difensore che ostacola il passaggio verso il giocatore che sale dall'angolo.



D11 - Rotazione dell'esercizio precedente - Chi passa va a difendere, il difensore va nell'angolo dove è stato effettuato il passaggio, chi esegue la partenza va in fila a metà campo dopo aver preso il rimbalzo.



D12a - PALLEGGIO IN ARRETRAMENTO - Una fila sul gomito basso dell'area con palla fronte al fondo campo. Palleggio in arretramento mano sinistra fino alla linea di tiro libero.



D12b – Arrivato sul gomito il giocatore effettua un cambio di mano frontale, palleggia con la mano destra fino al gomito basso dell'area sull'altro lato e di nuovo palleggia in arretramento fino alla linea del tiro libero con la mano destra.





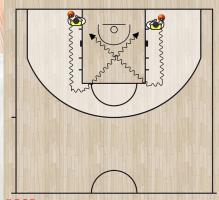
#12B

D12c - Una volta arrivato sul gomito alto il giocatore esegue un altro cambio di mano, palleggia quindi con la mano sinistra verso canestro e conclude.



#12C

D12d - Lo stesso esercizio si può eseguire in contemporanea con 2 giocatori, che per evitare di scontrarsi devono guardarsi durante l'esercizio.

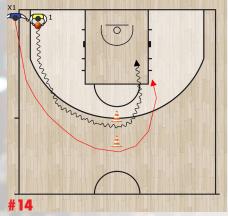


#12D

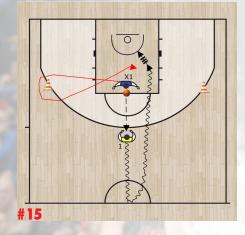
D13 - PALLEGGIO-PASSAGGIO-PENETRA-ZIONE-CONTINUITÀ - Tre file una in play e due in angolo. 1 penetra e scarica su 2, 2 fa la stessa cosa e passa a 3, quest'ultimo penetra sul fondo e scarica a 4. Continuità. Al segnale dell'allenatore conclusione a canestro.



D14 - 1c1 CONI 1 - 1 e X1 in angolo. Decide 1 quando partire, X1 rincorre e cerca di recuperare su 1 prima che concluda. Devono entrambi superare i birilli prima di giocare 1c1.



D15 - 1c1 CONI 2 - Come il precedente ma in questa situazione il difensore parte sulla linea del tiro libero con la palla, mentre l'attaccante si trova in posizione di play. X1 passa a 1 e corre intorno ad un birillo, 1 va in palleggio verso la metà campo, cambia senso e penetra a canestro. X1 deve cercare di recuperare e difendere prima che 1 concluda.







PER LA GIUSTA VALORIZZAZIONE DELLA PROFESSIONE

Flash Mob

ROMA 1 LUGLIO 2020 ORE 9.00

PIAZZA ODERICO DA PORDENONE, 1 (Regione Lazio)

#costruiamoituoidiritti

ARSTEGRAPHICS